

## TIENE A BADA GLI SCONTENTI E RIPORTA A CASA I FINIANI

**LA CRIPTO-DIRETTORA**

### Così Santanché è diventata il terrore del Pdl

**DI ALESSANDRO DA ROLD**

Prima di tutto c'è la corsetta quotidiana ai Giardini Montanelli di Milano. Perché è in quei giri quotidiani all'ora di pranzo, attraverso gli alberi di Porta Venezia, con uno sguardo al maestro Indro, che l'attuale direttore del "Giornale" Alessandro Sallusti e Daniela Santanché hanno affinato in questi mesi la loro accoppiata "giornalistica" di ferro. E' un duplex che fa riferimento diretto al premier Silvio Berlusconi, capace di disfarsi senza battere ciglio di un pezzo da novanta come Vittorio Feltri ora a Libero insieme a Maurizio Belpietro, ma comunque in grado di terrorizzare buona parte di Popolo della Libertà e Futuro e Libertà. Del resto, nel centrodestra, non è passato inosservato il virgoletta-

to di Stefania Prestigiaco al Corriere della Sera di lunedì 27 dicembre, sul "direttore occulto" del Giornale, proprio quella Santanché, titolare della società Visibilia, dal 2009 addetta alla raccolta pubblicitaria del quotidiano di via Negri.

E' stato proprio il sottosegretario all'Attuazione del programma a smentire tra i primi la defezione del ministro dell'Ambiente dal Pdl. «Il caso Prestigiaco è rientrato, risolto. E' stato il problema di un attimo». Ma, secondo chi la conosce bene, in questi mesi la Santanché è diventata una specie di "carroarmato" per il presidente del Consiglio. A lei è stata affidata in ottobre la pratica "defezioni dal partito", con particolare attenzione ai traditori e affini. A Milano corre voce che anche sotto le vacanze natalizie, Daniela Gambero, nome da nubile prima di sposare il chirurgo plastico Paolo Santanché, abbia organizzato almeno una decina di incontri assieme ai vertici del Predellino. Il tenore è il medesimo di quelli tenuti nei mesi scorsi. La Santanché a capo tavola, con un foglio per ogni consigliere, assessore, deputato o ministro, impegnata a chiedere ai suoi

interlocutori debolezze, punti di forza e opinioni su Fini o Berlusconi. Un modus operandi ormai rodato, forse «da caccia alle streghe» come ha detto la Prestigiaco, ma molto convincente, perché proprio a Milano e in Lombardia i ritorni alla casa madre sono ormai all'ordine del giorno. Da quando la Santanché ha iniziato a dedicarsi alla faccenda, a risaltare nel Pdl, dopo una breve parentesi da finiani, è stato ad esempio Gian Paolo Landi di Chiavenna, assessore alla Salute al comune di Milano. Ma anche dietro il voto di fiducia del 14 dicembre, c'è lo zampino della Santanché, che con le sue telefonate «molto convincenti» ha contribuito agli acquisti di Catia Polidori e Maria Grazia Siliquini.

Giusto ieri tre assessori della provincia di Varese che erano passati a Fli in agosto, dopo essere stati contattati da Italo Bocchino, hanno deciso di ritornare con Silvio Berlusconi. Insomma, la Santanché lavora sul territorio, ma anche nelle stanze dei palazzi romani. E l'accoppiata con Sallusti in via Negri non può che essere d'aiuto in questa difficile fase per il centrodestra. Sempre ieri, l'ultimo acquisto del "Giornale" è stato Mario Giordano, l'ex direttore che ha lasciato Belpietro e Feltri.

